



co dei fornitori, quindi le ditte abituali hanno perso appalti e lavoro finendo sull'orlo del tracollo, mentre queste ultime hanno aumentato il loro fatturato. Anche tra le società storiche, però, alcune assumono con contratti a giornata i dipendenti, magari col minimo sindacale, altri a partita Iva, alcuni a tempo e altri al nero.

Scatole cinesi celano legami parentali: un esempio è la neonata «Siri Video s.r.l.», iscritta al registro delle imprese di Roma il 6 dicembre 2010, sede legale a Viale Mazzini 117, per la «produzione televisiva, cura della pubblicità e organizzazione di spettacoli teatrali». Ora, del capitale sociale di appena 10mila euro il 70% (7.000 euro) è la quota di maggioranza di Paolo Nesci, il restante 30% è di proprietà di Silvio Ricci, amministratore unico Bruno Ricci. Ma Paolo Nesci, 27 anni, è figlio di Teresa Santa Niglio, sorella di Giuseppe Niglio, nato a Badolato nel 1950 che, attraverso la moglie Laura Vairano è proprietario della «Euro Group Line Production, s.r.l.» (costituita nel '93) della quale lo stesso Niglio è amministratore unico. Capitale sociale al 100% di Laura Vairano, 25.820 euro, ha vinto l'appalto per *La Storia siamo noi* e *Dixit*. La «Siri Video» si è già assicurata la prima gara del 2011 e i turni giornalieri per le troupes.

Il gioco è fatto: Niglio, attraverso il nipote Paolo Nesci, gestisce due società di produzione che lavorano con la tv pubblica. Eppure nel codice etico della Rai sono banditi conflitti d'interesse nel caso un collaboratore «si avvantaggi personalmente di opportunità d'affari dell'impresa»; non solo, al comma D dell'art.2.5, è vietato «direttamente o tramite familiari,

E gli altri? Molte società, ditte abituali, hanno dovuto chiudere

amici o intermediari, acquisire un interesse in un fornitore, cliente o concorrente della società» così da «non rendere il destinatario eccessivamente soggetto alle loro fortune finanziarie».

Ma la Rai quanto approfondisce i controlli sulle società? Ora, dopo tante denunce, c'è un impegno alla trasparenza da parte di Andrea Jengo, dirigente della struttura di acquisto e appalto, che viene però indicato come colui che ha aperto le porte alle nuove aziende. Rispetterà l'impegno preso con i lavoratori?

Nel giro degli appalti facili c'è anche la società che fa capo ai due fede-

LA SCHEDA

Dalla Golden list alle società nate in pochi mesi

Nella Golden List ci sono aziende storiche come «Studio Immagine srl» di Maurizio Carrano: luci per i tg, per *Voyager*, *Domenica In*; «Telecinema Production srl» di Iriro Tronti, lavora per *Geo e Geo* e *Verdetto finale* (ci sarebbe un'ispezione Enpals in corso). Fra le nuove e non ci sono la «Primo Piano Tv», srl di Claudia Maccagli (*Sereno Variabile*, *Le amiche del Sabato*), un'ispezione Enpals le avrebbe portato una multa di circa 80 mila euro, perché per 4 anni non avrebbe avuto dipendenti ma lavoratori a partita Iva; «Obiettivo immagine srl», di Enrico Maccari, troupes giornalieri per *Porta a Porta*, 753mila euro fatturati da settembre (l'Enpals le avrebbe fatto circa 130 mila euro di multa per lavoratori a partita Iva e Co.Co.Pro). La «Madcast», 872mila euro incassati da settembre; la «Videomancio» di Giuseppe Mancini, ex operatore tv; la «Point films» entrata in gran segreto ad agosto 2010 si è aggiudicata *Easy Driver*; la «Preset» la cui sede legale coincide con l'abitazione del titolare, la «Barbieri Production» che i rumors danno vicina a Jengo.

TERREMOTO A L'AQUILA

1 pm hanno iscritto sul registro degli indagati otto persone che avrebbero a vario titolo responsabilità nei crolli di due edifici in via Milonia, nel quartiere di Pettino, ai civici 13 e al 31.

lissimi uomini immagine di Berlusconi: la «Di And Di - Lighting & Truck» prelevata da Roberto Gasparotti, il «regista» luci del premier e il suo supporto Mastropietro, e che, per dirne una, ha gestito riprese e allestimento per la consegna delle case agli aquilani con un conto (per Palazzo Chigi) di 300mila euro, secondo *L'Espresso*; ai due factotum del cavaliere tra il 2001 e il 2005 faceva riferimento a «Euroscena», alla quale furono appaltate le riprese Rai per Palazzo Chigi, e che ora, dopo un'esperienza con la tv di Maria Vittoria Brambilla, sarebbe caduta in disgrazia.

La nascita delle società-fungo è stata denunciata da una valanga di lettere anonime indirizzate ai dirigenti Rai, al presidente e ai consiglieri di amministrazione. In una di queste, del luglio scorso, un «ex dipendente di una società appaltatrice Rai dal 1998» con contratti regolari, denun-

cia il crollo suo e dell'azienda. Il lavoro andava, e in modo corretto, «fino al momento in cui sono cambiati i vertici di Via Teulada», è scritto, mentre «la nuova dirigenza ha fatto entrare circa 8/10 nuove società - a luglio, adesso sono 35, ndr- (senza mezzi, con sedi legali ed operative fittizie o presso le abitazioni private dei titolari) si legge nel testo, per «un travaso da 3 milioni di euro di soldi pubblici».

Nella lettera anonima emerge il sospetto covato tra via Teulada, Viale Mazzini e Saxa Rubra: «Alcuni dipendenti Rai hanno parenti titolari di società alle quali vengono subappaltate le troupes», società «vicine alla dirigenza di Via Teulada, altre al direttore dei Grandi Eventi», o ai responsabili dei servizi «dei Tg1, Tg2 e in particolare modo Tg3». Sospetti di cui non si fa mistero nell'ambiente: per esempio sembra che chi lavora con la «Aleca2000» si trovi ad avere a che fare con Enrico Rovigliani, marito di Adria De Vecchis, dirigente Rai.

Fino al 2008 la Direzione Produzione tv era guidata da Lorenzo Vecchione, il 4 maggio 2004 Maurizio Ciarnò viene nominato vicedirettore con delega sulla gestione riprese esterne e Grandi Eventi, dai tre consiglieri di centrodestra rimasti (i «giapponesi»), dopo le dimissioni di Lucia Annunziata. Il 5 luglio 2007 il Cda (presidente Petruccioli, Dg Cappon) nomina Andrea Lo Russo Caputi direttore della Produzione tv, vicedirettore Domenico Olivieri. Nel 2008 quest'ultimo viene sostituito da Andrea Jengo, responsabile dell'Ufficio appalti, che coordina la sede regionale della Rai a Perugia ma dovrebbe trasferirsi a Firenze.

Da qui cominciano a cambiare le cose, per le società che lavorano con Viale Mazzini. Maurizio Ciarnò diventa direttore dei Grandi Eventi, uomo di provenienza Mediaset (come responsabile centro di produzione, e prima sembra che sia stato l'autista di Berlusconi) e viene considerato il dominus della gestione eccezionale, che sia il Festival di Sanremo o il terremoto a L'Aquila, dove hanno stazionato pullman per mesi, a volte inutilizzati.

Fu ribattezzato «Mister X», come si legge in un articolo di *Novella 2000* che racconta come mise in contatto Noemi e famiglia Letizia con Berlusconi. Nella seduta del 23 febbraio 2005 della Commissione di Vigilanza il deputato Ds Esterino Montino chiese lumi sulla professionalità di Ciarnò, difeso caldamente il 9 marzo da Giorgio Lainati di Forza Italia. In seguito Ciarnò ha smentito quanto scritto da *Novella 2000* come «circostanze destituite di ogni fondamento. Meglio così. ♦

Bocchino chiede scusa alla moglie: «Io e Carfagna? Ho sbagliato»

«Colgo l'occasione per chiedere scusa per gli errori che ho commesso». Così Italo Bocchino intervistato da Fabio Fazio sulla vicenda della sua presunta relazione con il ministro Mara Carfagna e in riferimento all'intervista rilasciata da sua moglie, Graziella Bontempo.

Parlando dell'intervista rilasciata a Vanity Fair, Bocchino ha detto: «A prescindere dal merito di quell'intervista, che riguarda il privato di alcune persone, c'è da dire che nel momento in cui l'ho letta non ho potuto non tener conto che è stato un elemento di forte sofferenza per mia moglie. Quindi, se mia moglie soffre, io, come marito e come padre, ho il dovere di capire perché soffre e se ho sbagliato ho il dovere di chiedere scusa. Quindi colgo l'occasione per chiedere scusa per gli errori che ho commesso».

Bocchino ha poi spiegato che «quando siamo andati ad uno scontro così coraggioso contro una macchina da guerra dal punto di vista dei mezzi a disposizione di Berlusconi sapevamo che sarebbe stato

Su Romano Io sto dalla parte della legalità e su chi lo ha contestato

un periodo molto duro e che saremmo stati duramente attaccati. Ma sinceramente non mi aspettavo che si arrivasse addirittura a far leva sugli affetti per crearmi problemi». «Io - ha aggiunto l'esponente di Fli - sto dalla parte di chi contesta la nomina di Saverio Romano a ministro che di fatto ha ricattato Berlusconi dicendo «se non mi fai ministro entro questa mattina io non voto per dire che hai chiamato la questura per far rilasciare Ruby convinto che fosse la nipote di Mubarak». «Romano - ha detto Bocchino - è diventato ministro contro il parere del capo dello Stato e nonostante sia indagato per rapporti con la mafia. Ecco, io sto dalla parte della legalità e dico che la destra è nazione, legalità e meritocrazia. Sto dalla parte di chi insiste per la tutela dell'identità nazionale e non da chi, come la Lega, sta con Berlusconi ed è una forza antinazionale». ♦